

Eugenio Bruni, partigiano e difensore dei valori della democrazia, della libertà, della pace, era nato l'11 luglio del 1918.

Avverso al fascismo, alle leggi razziali, all'entrata in guerra con i nazisti, si dedicò, con il fratello Roberto, all'attività clandestina: scrivendo sui muri, pubblicando di volantini, partecipando a riunioni.

La prima volta venne arrestato a Bergamo l'11 ottobre 1941, processato dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato con l'accusa di avere sporcato il monumento al duce posto davanti al Comune di Bergamo, fu condannato a tre anni di carcere.

Incarcerato, con il fratello Roberto, a San Vittore e processato, fu liberato alla caduta di Mussolini, nel luglio del 1943.

Dopo l'8 settembre entrò nella Resistenza:

“..... fuggii per raggiungere i partigiani, prima andai a Santa Brigida, poi dovevo andare in Val Canovina sul Lago Maggiore ma venimmo intercettati dalla guardia forestale repubblicana; arrestati fummo consegnati alle SS che ci fecero salire su una camionetta per condurci a Como; per due volte pensai che stavano per ucciderci perché per due volte scesero e ci spianarono contro i fucili. Invece non spararono.....”.

Eugenio e Roberto Bruni vennero trasportati al lager di Bolzano e da lì a Dachau.

Nel campo di concentramento vide morire il fratello Roberto.

Poche ore prima che arrivassero gli americani, le Ss spararono sui prigionieri, le vittime furono ottocento, Eugenio riuscì ancora a salvarsi e a lasciare il campo, pesava 35 chili.

Alla fine del 1946 iniziò la carriera di avvocato penalista.

Fu membro del direttivo provinciale del PSI e consigliere comunale a Bergamo.

Presidente della Società di Mutuo Soccorso, società garibaldina di Bergamo, Presidente del Comitato Antifascista Bergamasco e Vice Presidente dell' ANPI provinciale di Bergamo.

Innumerevoli sono stati gli studenti, non solo bergamaschi, che hanno avuto la fortuna di ascoltare e di imparare da lui cosa è stata la Resistenza, con i suoi valori, e la deportazione.